

UNIBERTSITATERAKO SARBIDE PROBA
25 URTETIK GORAKOENTZAT ETA 45 URTETIK GORAKOENTZAT

PROBA OROKORRA

201(ko PROBA

ITALIERA

PROBA





Universidad del País Vasco
Euskal Herriko Unibertsitatea

UNIBERTSITATERA SARTZEKO
HAUTAPROBAK 25 URTETIK
GORAKOAK

2014ko MAIATZA

ITALIERA

PRUEBAS DE ACCESO A LA
UNIVERSIDAD PARA MAYORES
DE 25 AÑOS

MAYO 2014

ITALIANO

Il mio 8 settembre 1943

«SETTANTA anni fa quando fu dato l'annuncio che l'Italia aveva firmato l'armistizio con gli americani avevo da poco compiuto ventidue anni. Eravamo già stati tormentati da tre lunghi anni di violenze e di bombardamenti. Era l'8 settembre 1943: data indimenticabile».

Chiara Donda, di novantadue anni, ha una memoria straordinaria. Nata a Cosa, un piccolo paese contadino del Friuli, vive a Genova dal 1947: qualche acciaccio, qualche insicurezza nel camminare, ma una lucidità invidiabile. «Avevo un fratello che, nato nel 1924, era stato richiamato alle armi da pochi mesi. Contro il volere dei miei genitori infilai qualche vestito in una valigia e andai a cercarlo a Desenzano del Garda per tentare di portarlo a casa». «Nella campagna di Desenzano trovai una famiglia che mi prestò una bicicletta per raggiungere la caserma dove era alloggiato mio fratello. Tutto inutile: il comandante della caserma aveva consegnato i soldati ai tedeschi. Furono deportati in Germania».

Il racconto prosegue avvincente: «Avrei rivisto mio fratello esausto nell'estate del 1945. Ma intanto i giorni si succedevano drammatici. Andavo spesso alla stazione di Casarsa della Delizia, dove passavano i treni coi nostri soldati stipati come bestie. Raccoglievamo nomi e indirizzi di molti di loro. Poi andavamo quando possibile a riferire ai parenti. Ai soldati che passavano davanti a casa nostra regalavamo anche i pochi vestiti di mio padre e dei miei fratelli. Era veramente un'altra Italia: generosa, solidale. Sembrava che l'egoismo fosse sparito. Mio cugino Olindo di venti anni morì da partigiano in uno scontro con i tedeschi. Morì anche Luigi, un mio compagno di giochi».

Chiara riflette sull'impegno sociale e concreto: «Eppure siamo usciti dalla guerra con tanta energia, con tanto ottimismo. Arrivai a Genova con due bambini piccoli; mio marito aveva trovato lavoro in una officina del porto. Era iscritto ai sindacati dei metallurgici, la Fiom, di nascosto. Pertini era un riferimento importante. Non voglio sentire parlare di fascismo. Con difficoltà, ma ce l'abbiamo fatta. Siamo riusciti a fare studiare i figli, a comperarci la casa. Abbiamo creduto e sperato in un'Italia migliore». Non mancano nel racconto di Chiara Donda pesanti giudizi su Berlusconi e le preoccupazioni per il futuro dei nipoti. Ma questa è un'altra storia.

MATTEO LO PRESTI, *La Repubblica*, 8 settembre 2013. Testo rielaborato



I. Risponda alle seguenti domande, facendo riferimento al testo: (4 punti)

- 1) Qual'è l'avvenimento di cui si parla nell'articolo e che è accaduto settant'anni prima?
- 2) Cosa successe al fratello della narratrice?
- 3) In che modo la donna aiuta i soldati che passano sui treni?
- 4) L'Italia del 1943 e quella di adesso è diversa? Perché?

II. Cerchi un sinonimo alle parole seguenti:

2 punti

- 1) straordinaria
- 2) insicurezza
- 3) veramente
- 4) comperare.

III. Scriva un breve tema, di 100 parole circa, su un avvenimento storico che ha inciso sulla sua vita o su quella della sua famiglia. 4 punti

Criteri di valutazione:

Chiarezza e pertinenza delle idee: 1 punto

Struttura: 1 punto

Grammatica: 1 punto

Ricchezza lessica: 1 punto